

5 – GOVERNANCE E SERVIZI GENERALI

3.4.1 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

MISSIONE

In armonia e coerenza con il quadro normativo nazionale e regionale le linee guida che orientano la programmazione triennale delle politiche sociali del Consorzio sono ispirate al perseguimento della seguente "mission":

- Consolidare lo sviluppo e la crescita della rete istituzionale e territoriale del welfare locale, al fine di potenziare la capacità di risposta integrata ai bisogni del territorio, ottimizzare le risorse e le competenze disponibili, promuovere maggiori opportunità di confronto con i beneficiari degli interventi. Sostenere le relazioni di rete attraverso strumenti di governance appropriati e coordinati, l'investimento sui sistemi informativi e il completamento del processo di riassetto organizzativo del Consorzio (governance interna ed esterna) (*Prop. Prog. pag. 3, punti 1, 2, 3, pag. 4 punto 8, pag. 5, punto 14*);
- Garantire la corretta gestione del ruolo del Consorzio e il coordinamento con gli altri soggetti istituzionali coinvolti – Regione, Provincia, Azienda sanitaria - per le attività inerenti la formazione in materia socio-assistenziale, la vigilanza sui presidi e la gestione delle misure di protezione quali tutele, curatele e amministrazioni di sostegno (funzioni trasversali);
- Favorire lo sviluppo ed il consolidamento di metodiche di programmazione, controllo e rendicontazione efficaci ed innovative per supportare gli organi del Consorzio ed i responsabili di Servizio nello svolgimento delle loro attività. Adottare adeguati strumenti per la misurazione dei risultati conseguiti e del grado di soddisfazione da parte dei fruitori (programmazione e rendicontazione economico-finanziaria); (*Prop. Prog. Pag. 4, punto 5 lett. g*)
- Assicurare la corretta gestione giuridico-contabile del sistema di bilancio, supportando, nel contempo, i responsabili dei centri di responsabilità (gestione contabile del bilancio);
- Garantire al Consorzio la disponibilità di beni e servizi e l'efficienza delle strutture necessari allo svolgimento delle attività (economato e gestione del patrimonio);
- Favorire l'efficacia e l'efficienza dell'azione sociale dell'Ente attraverso un costante supporto amministrativo ed informativo agli organi, al direttore e agli altri operatori del Consorzio. Facilitare, per i cittadini e per gli stranieri, l'accesso alle informazioni utili sui servizi offerti, sulle modalità di fruizione, sulle risorse sociali disponibili nel territorio (segreteria generale e relazioni con il pubblico)
- Favorire lo sviluppo ed il consolidamento di metodiche di organizzazione del lavoro e di gestione del personale efficaci in ottica di valorizzazione delle professionalità operanti nel Consorzio (gestione delle risorse umane);
- Qualificare l'accoglienza e la presa in carico del cittadino, attivando le risorse a disposizione dell'Ente e della rete dei servizi del territorio (servizio sociale professionale – servizio di comunità);
- Garantire l'espletamento delle attività a carattere amministrativo e di segreteria generale funzionali all'erogazione dei servizi del Consorzio (servizi generali e di supporto all'attività del Consorzio);

- Presidiare, anche a fini autorizzatori, le spese di carattere generale per lo svolgimento delle attività del Consorzio (spese generali per il funzionamento del Consorzio).

La missione del Programma "Governance e servizi generali" viene presidiata attraverso i seguenti *progetti, servizi erogati*, che costituiscono la base su cui il Consorzio ha articolato il proprio sistema di pianificazione, programmazione e controllo:

PROGETTI	SERVIZI EROGATI
101 – Governance interna ed esterna	1 - Pianificazione e gestione del sistema integrato dei servizi sociali
	2 – Programmazione e controllo di gestione
	3 - Pianificazione dei sistemi di gestione delle risorse umane
	4 – Comunicazione interna ed esterna
	5 – Sistemi informativi
	6 – Integrazione socio sanitaria
102 – Funzioni trasversali	1 - Autorizzazioni, vigilanza e accreditamento dei presidi
	2 - Formazione professionale
	3 – Tutele e curatele
411 – Servizio sociale professionale – servizio sociale di Comunità	1 – Servizio sociale professionale – servizio sociale di comunità
Servizi generali e di supporto al funzionamento del Consorzio	
201 – Strumenti di programmazione economico finanziaria	
202 – Gestione contabile del bilancio	
203 – Economato e gestione del patrimonio	
204 – Segreteria generale e relazioni con il pubblico	
205 – Gestione delle risorse umane	
Spese generali per il funzionamento del Consorzio	
199 – Attività di supporto area Direzione	
299 – Attività di supporto area Amministrativa	
399 – Attività di supporto area Anziani e Disabili	
499 – Attività di supporto area Minori e Adulti	
9901 – Organi istituzionali	
9902 – Spese generali per il personale	
9903 – Spese generali per edifici	
9904 – Spese generali di funzionamento	

Portatori di interesse

Le categorie specifiche di portatori di interesse afferenti al programma “Governance e servizi generali” sono le seguenti:

Categorie generali	Categorie specifiche
Utenti	Minori
	Disabili
	Anziani
	Adulti
Personale	Personale dipendente
	Personale non dipendente (segretario, revisore nucleo di valutazione, ecc.)
Organi di rappresentanza e tutela	Assemblea dei Comuni, Comitato dei Sindaci
Comuni consorziati	Area 1
	Area 2
	Area 3
	Area 4
Comunità Montana	Comunità Montana Valle di Susa e Val Sangone
ASL	Azienda Sanitaria Locale (Distretto Sanitario di Susa - Dipartimento Territoriale, Dipartimento Materno Infantile, Dipartimento Salute Mentale - Dipartimento Patologia delle Dipendenze - Presidi ospedalieri)
Provincia	Provincia di Torino
	Centro per l'impiego
Regione	Regione Piemonte
Autorità giudiziaria	Tribunale per i minorenni
	Giudice tutelare
	Altre autorità giudiziarie
	Tribunale ordinario
Istituti scolastici e agenzie formative	Istituti scolastici e di formazione professionale
	Agenzie formative
Stato e altri enti pubblici	Prefettura
	Questura e forze dell'ordine
	Carcere
	Agenzia territoriale per la casa
	Altre istituzioni
Terzo settore e altri soggetti privati	Cooperative sociali
	Presidi residenziali per anziani (IPAB e privati)
	Patronati e Sindacati
	Fondazioni, Enti Morali, Enti di Diritto Pubblico
	Aziende, imprese, ditte
Altri soggetti privati	
Volontariato e Associazionismo	Associazioni, parrocchie e singoli volontari
	Associazioni sportive, culturali, teatrali e ricreative
	Famiglie affidatarie, Gruppi Auto Mutuo Aiuto, Rappresentanze degli utenti
Altri fornitori	Consulenti e professionisti
	Altri fornitori
Sistema bancario ed altri finanziatori	Fondazioni bancarie
	Cassa Depositi e prestiti e sistema bancario
	Altri finanziatori

3.4.2 MOTIVAZIONE DELLE SCELTE

Dati di contesto

Il prossimo biennio vedrà impegnati i Comuni ed il Consorzio in un attento lavoro di analisi e di studio propedeutico ad individuare la più appropriata forma gestionale da assumere a seguito dello scioglimento del Consorzio stesso. Il Consorzio inoltre è chiamato ad assumere nuove e sempre più stringenti responsabilità connesse al cambiamento del ruolo giocato all'interno della rete di *welfare* locale: al ruolo di soggetti gestori dei servizi socio-assistenziali in forma associata, i consorzi piemontesi stanno affiancando sempre più quello di ripensamento delle politiche di *welfare* locale, anche alla luce della riduzione delle risorse finanziarie disponibili. Ciò comporta un'evoluzione degli assetti organizzativi interni, delle competenze e delle professionalità a disposizione del Consorzio.

Ma tale fenomeno richiede anche la capacità degli altri attori della rete dei servizi, i Comuni e l'ASL in *primis*, di essere attori consapevoli e responsabili nella costruzione e nell'attuazione delle politiche sociali e socio sanitarie.

I temi che caratterizzeranno lo sviluppo della governance interna ed esterna nel prossimo triennio, oltre a quelli sopraccitati sono molteplici:

- la nuova stagione della programmazione richiederà il consolidamento del Piano di Zona quale strumento di governo delle politiche sociali, in raccordo con le altre politiche sociali a livello locale. Si pensi in primo luogo al PEPS, ma anche alle politiche abitative, dell'istruzione, del lavoro e dello sviluppo economico, che assumeranno un ruolo cruciale nel dare risposte alla situazione di crisi economica, soprattutto nei confronti delle famiglie e delle imprese;
- il consolidamento delle forme di integrazione socio-sanitaria, interesserà i processi già in atto con le DGR 39/09 e 56/2010, con la ridefinizione dell'offerta dei servizi domiciliari per le persone non autosufficienti;
- il completamento del riassetto organizzativo interno punterà sul radicamento territoriale dei servizi, sull'integrazione progettuale e la multiprofessionalità e sullo sviluppo del lavoro di comunità. L'esperienza positivamente consolidata con la riorganizzazione del servizio sociale professionale sarà estesa anche ai servizi educativi territoriali;
- il rafforzamento dell'integrazione tra i sistemi informativi interni ed esterni è una leva strategica di primaria importanza per un Consorzio che sta progressivamente consolidando il proprio ruolo di promotore delle politiche sociali a livello locale. Da questo punto di vista occorre investire prioritariamente sul completamento del raccordo tra sistema informativo contabile e sistema informativo dei servizi sociali (S.I.S.S.), al fine di migliorare ulteriormente la capacità informativa del rendiconto. È poi necessario proseguire con l'informatizzazione dei sistemi informativi interni, puntando sul miglioramento della gestione delle informazioni relative a servizi cruciali quali l'assistenza domiciliare. Diviene infine opportuno pensare allo sviluppo di una maggiore connessione tra i sistemi informativi del Con.I.SA. e quelli delle altre principali istituzioni che operano sul territorio;
- lo sviluppo di forme di partecipazione e dialogo con l'utenza e il miglioramento dell'accessibilità ai servizi rappresenta un tema sul quale occorrerà investire con forza nei prossimi anni. L'attivazione del Punto unico di Accoglienza Socio-Sanitario (PASS) ha consentito di sviluppare un modello organizzativo per l'informazione, l'accoglienza e la presa incarico integrata delle persone non autosufficienti. Ma il dialogo con l'utenza dovrà strutturarsi anche attraverso lo sviluppo di altri strumenti dedicati, quali la carta dei servizi, la realizzazione di opuscoli informativi, di indagini di soddisfazione per avere una conoscenza più strutturata della qualità dei servizi percepita dagli utenti;
- il sistema di programmazione e controllo integrato rappresenta ormai una realtà consolidata per il Con.I.SA. Il lavoro effettuato negli anni precedenti ha permesso di realizzare un chiaro raccordo tra tutti i principali strumenti a disposizione del Consorzio: il

piano di zona, la relazione previsionale e programmatica, il PEG e il rendiconto consentono di evidenziare con chiarezza il collegamento tra le politiche, i servizi erogati, gli obiettivi, le responsabilità organizzative interne e le risorse disponibili. Nel prossimo triennio si proseguirà in questa direzione. Gli ambiti di sviluppo principali consisteranno nella definizione di un sistema di indicatori di *outcome* collegati alle azioni del piano di zona, finalizzati a valutare l'impatto degli interventi realizzati sui bisogni rilevati.

Modifica dell'assetto gestionale

La normativa nazionale (Legge Finanziaria dello Stato per l'anno 2010, n. 191 del 23/12/2009) stabilisce che i Comuni, per il coordinamento della finanza pubblica e per il contenimento della spesa, debbano adottare, tra le altre misure, anche la soppressione dei Consorzi di funzioni, facendo salvi i rapporti di lavoro a tempo indeterminato esistenti, con assunzione da parte dei Comuni delle funzioni già esercitate dai Consorzi soppressi e delle relative risorse e con successione dei Comuni ai medesimi Consorzi in tutti i rapporti giuridici e ad ogni altro effetto. Tale norma non incide sull'esistenza dell'istituto Consorzio in astratto ma impone ai Comuni, sul piano concreto, la soppressione dei Consorzi di funzione.

Successivamente in D.L. 25/01/2010 n. 2, convertito dalla Legge 26/03/2010 n. 42, stabilisce, all'art. 1 comma 2, che la suddetta soppressione si applichi dal 2011 e per tutti gli anni a seguire ai singoli Enti per i quali abbia luogo il primo rinnovo del rispettivo Consiglio, con efficacia dalla data del medesimo rinnovo.

La Corte dei Conti del Piemonte ha chiarito, con delibera n. 101/2010 del 17/12/2010, che la soppressione dei Consorzi decorre dal primo rinnovo del Consiglio di Amministrazione del Consorzio interessato: per quanto riguarda il Con.I.S.A. tale scadenza ricadrà alla fine dell'anno 2014.

La normativa statale (D. L. 78/2010 e L. 122/2010 di conversione) ha inoltre stabilito essere di carattere fondamentale e obbligatoria la funzione del Settore Sociale, da esercitarsi necessariamente in forma associata, attraverso convenzione o unione, da parte dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ovvero a 3.000 abitanti qualora appartenenti o già appartenuti a Comunità Montane.

La situazione attuale, a livello regionale, che caratterizza la gestione dei Servizi Sociali è assai articolata: esistono 41 Consorzi gestori della funzione, 2 casi di delega all'A.S.L., 3 gestioni dirette da parte di Comuni capoluogo di Provincia, 3 casi di gestione in capo alle Comunità Montane, 7 casi di gestione attraverso convenzione con un Comune capofila.

Ciascuna delle nuove soluzioni gestionali che si prospettano (Unione dei Comuni – che può gestire solo una pluralità di funzioni, la delega all'A.S.L., la Comunità Montana, l'Azienda Speciale Consortile) comporta una tale complessità di impianto da necessitare di accurate valutazioni.

Qualunque assetto istituzionale si prefiguri dovrà comunque consentire:

- ✓ di programmare e realizzare i servizi sulla base degli indirizzi e delle priorità indicate dagli Amministratori locali, titolari per legge di interventi e servizi a supporto e tutela dei cittadini;
- ✓ di operare in una logica di efficienza, efficacia, economicità nel perseguimento della qualità dei servizi offerti, con la flessibilità necessaria per modificarsi costantemente in relazione ai mutamenti dei bisogni della comunità locale;
- ✓ di consolidare nel tempo sistemi di programmazione integrata in materia socio sanitaria e con le politiche "altre" (casa, lavoro, istruzione, mobilità, ambiente, ecc.) anche grazie ai Piani di Zona;
- ✓ di rispondere in modo sempre più adeguato alle esigenze di informazione e *accountability* degli amministratori e di trasparenza sulla propria attività nei confronti dei molteplici portatori di interessi;

- ✓ di essere a fianco delle amministrazioni, vicini ai cittadini, attraverso un sistema di offerta di servizi di qualità diffuso in modo capillare sul territorio consortile anche nelle zone di montagna;
- ✓ di declinare nella concretezza della quotidianità il principio della sussidiarietà orizzontale finalizzata a favorire l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati per lo svolgimento di attività di interesse generale;
- ✓ di investire risorse professionali non solo per fronteggiare le fragilità, ma anche per sostenere interventi di prevenzione e promozione condotti con il coinvolgimento attivo della comunità locale;
- ✓ di mettere al centro della propria azione la persona e consolidare un metodo di lavoro per progetti, rispettoso delle diversità.

I punti fermi che, ad oggi, non paiono in discussione e che dovranno orientare le scelte future sono i seguenti:

> la titolarità sia della Funzione Sociale, sia delle decisioni sulle modalità gestionali, è in capo ai Comuni ;

> l'ambito territoriale di riferimento deve necessariamente coincidere con quello del Distretto Sanitario, quale pre-condizione per una efficace gestione di tutte le attività afferenti all'area dell'integrazione Socio-sanitaria;

> i Servizi Sociali in Piemonte non possono che essere gestiti in forma associata, unica modalità che consente di realizzare una corretta ed adeguata programmazione territoriale; in presenza di una molteplicità di piccoli Comuni, molti dei quali collocati in aree montane che necessitano di una presenza capillare di servizi, la gestione associata risulta essere insostituibile per il raggiungimento di livelli omogenei, uniformi e qualitativamente adeguati delle prestazioni e dei servizi stessi.

Alcuni Parlamentari piemontesi hanno presentato un emendamento al Disegno di Legge "Carta delle Autonomie" che prevede il mantenimento dei Consorzi socio assistenziali quale forma associata per la gestione delle funzioni sociali laddove le Regioni li abbiano ritenuti di natura obbligatoria.

Inoltre la Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone ha dato avvio, nel mese di novembre 2011, ad un gruppo di lavoro tecnico-politico per l'approfondimento degli adempimenti previsti dalla L. 148/2011, al fine di valutare proposte di collaborazione tra Comuni appartenenti ad un ambito territoriale omogeneo, collocabili nelle funzioni fondamentali che la legislazione impone di esercitare in forma associata ed ha, di recente, convenuto di prevedere la partecipazione ai lavori anche del Consorzio per affrontare la tematica della funzione "settore sociale".

Misure di contenimento della spesa o di implementazione delle entrate

L'Assemblea dei Sindaci si è vista costretta, a causa della drastica riduzione delle entrate derivanti dal Fondo nazionale e regionale per le Politiche Sociali (già illustrata nella Sezione "Trasferimenti dalla Regione" del presente documento), ad affrontare, nel corso delle numerose riunioni di approfondimento tecnico – politico, rivisitazioni delle varie voci di spesa, analizzando e scandagliando con cura i differenti capitoli di Bilancio, per apportarvi, insieme alle consuete ottimizzazioni e razionalizzazioni, anche i contenimenti imposti dalle minori entrate.

L'Assemblea si è dunque trovata a dover disporre, suo malgrado e con grande rammarico, il ridimensionamento di servizi ed interventi, non già per non riconoscerne la bontà e l'efficacia, ma per poter attestare la spesa sulle effettive disponibilità finanziarie. Al contempo ha deliberato, come già enunciato nella Sezione "Trasferimenti dai Comuni", l'aumento ad € 27,00 della quota pro-capite che i Comuni versano al

Consorzio, con un incremento dell'11/66% rispetto all'anno 2011 e del 44% rispetto all'anno 2006, condividendo responsabilmente la necessità di intervenire in modo significativo sull'ammontare della quota, nonostante le gravi difficoltà finanziarie in cui anche i Comuni, soprattutto di ridotte dimensioni, si dibattono, nell'intento di alleviare le ricadute sui propri cittadini dei tagli apportati alle Politiche Sociali.

I Comuni, in questo contesto, sono infatti consapevoli dell'importanza che il sistema dei Servizi Sociali sostenga le persone più fragili e sono anche consapevoli del rischio che corre la coesione sociale a fronte di un disagio che aumenta in modo esponenziale.

Si sono dunque impegnati ad individuare risorse proprie, aggiuntive, per sopperire ai mancati trasferimenti nazionali e regionali, ma sono nell'impossibilità, soprattutto i piccoli Comuni, di farvi fronte integralmente per la riduzione ormai sistematica delle risorse comunali, per l'accrescersi della domanda che induce altra spesa sociale (esenzione del costo dei servizi, trasporti socio-sanitari, servizi di supporto all'inserimento scolastico, forme di sostegno all'occupazione, emergenze abitative, ecc...), per le ricadute delle ultime manovre economiche nazionali e, in alcuni casi, per i vincoli del Patto di stabilità.

L'Assemblea Consortile ha ritenuto indispensabile approvare, altresì, una mozione avente ad oggetto "Assicurare con urgenza le risorse necessarie a finanziare le funzioni socio assistenziali", con la quale, tra l'altro:

- ✓ si esprime profonda preoccupazione e contrarietà verso le scelte di riduzione dei fondi per le Politiche Sociali che, peraltro, intervengono in un momento in cui i cittadini che affluiscono ai Servizi Sociali territoriali sono sempre più numerosi, sia per l'aumento della popolazione anziana, che per il grave disagio sociale provocato dal perdurare della crisi economica, che per l'accrescersi delle situazioni di precarietà familiare e di fragilità personale;
- ✓ si chiede che la Regione mantenga i propri stanziamenti di fondi destinati ai Servizi Sociali almeno nello stesso importo previsto nel 2011, comunichi formalmente e rapidamente l'ammontare delle risorse a disposizione per l'anno in corso, voglia valorizzare, nei criteri di riparto che intende adottare, il parametro della dispersione territoriale e l'impegno sostenuto dalle Amministrazioni comunali per il finanziamento dei Servizi sociali, avendo cura di differenziare i piccoli Comuni da quelli di grandi dimensioni;
- ✓ si invitano gli altri Enti Gestori del Piemonte a promuovere e organizzare in modo congiunto un'iniziativa pubblica nella quale esprimere la forte preoccupazione e contrarietà per i prospettati tagli ai finanziamenti delle Politiche sociali e richiedere certezza sulle risorse a disposizione degli Enti Gestori per l'anno in corso e trasparenza e condivisione dei criteri di attribuzione delle stesse.

Nel definire le misure di contenimento della spesa l'Assemblea consortile ha innanzitutto inteso tenere presenti alcuni richiami del Difensore civico, così riassumibili:

- a) "le risorse disponibili, tanto più in un periodo di grave crisi economica, vengano correttamente e proporzionalmente allocate secondo criteri di priorità, che sono connotati dal carattere dell'assolutezza trattandosi di diritti fondamentali, il cui mancato godimento e anche il solo ritardo può in concreto determinare pregiudizi irreversibili per la persona di intuitiva e pubblica evidenza";
- b) gli Enti Gestori mantengono degli obblighi in ordine alle prestazioni che devono essere necessariamente garantite ai cittadini, con particolare riferimento a quelle inerenti l'area dell'integrazione socio-sanitaria disciplinata dal DPCM 29/11/2001 che ha definito i Livelli Essenziali di Assistenza in materia di gravi disabilità, non autosufficienza, tutela dei minori. Tali livelli, ricorda il Difensore Civico, costituiscono la risposta minima ed omogenea che i Comuni, tramite gli Enti Gestori, **sono tenuti a garantire** su tutto il territorio.

Eventuali misure di contenimento della spesa pubblica adottate dalle competenti Amministrazioni non potranno dunque intaccare i livelli essenziali delle prestazioni socio-sanitarie essendo i beneficiari "titolari di diritti pieni, non suscettibili di affievolimento neanche di fronte alle esigenze di bilancio dello Stato" (Consiglio di Stato 21/04/2010 n. 2231).

Pur senza toccare i livelli essenziali già erogati a favore di anziani non autosufficienti e disabili, se non nell'ambito della revisione concordata di singoli progetti di vita o di piani assistenziali/educativi individualizzati, l'Assemblea consortile ha ritenuto, in primo luogo, di operare delle riduzioni di intervento o di realizzare maggiori entrate (rivedendo sia le fasce di utenza soggette a compartecipazione, sia i criteri sinora adottati), nei confronti dei soggetti che godono già della maggiore copertura assistenziale e i cui bisogni essenziali di natura sanitaria, socio-assistenziale e riabilitativa sono già soddisfatti dalle prestazioni fornite; si tratta principalmente delle persone ricoverate presso strutture residenziali a rilevanza sanitaria, siano esse disabili o anziane non autosufficienti, sulla cui integrazione retta non si intendano applicare decurtazioni, bensì andando ad incidere esclusivamente sulla quota riservata per le spese personali; tale quota era stata prevista, in egual misura per tutti gli Enti Gestori, dalla Regione Piemonte con D.G.R. 37/2007 che, a riconoscimento dei maggiori oneri che ne sarebbero derivati, erogava uno specifico finanziamento incentivante agli Enti Gestori stessi. Tale specifico finanziamento, che ammontava, per il Con.I.S.A. ad € 133.800,00 annui, è stato sospeso già dall'anno 2011 fino "all'adozione di indirizzi regionali diretti a normare standard applicativi della disciplina complessiva della compartecipazione, indirizzi ad oggi non emanati.

Si è ritenuto che la citata D.G.R., essendo già stata nei fatti disapplicata dalla Regione, potesse essere disapplicata anche dagli stessi Enti Gestori. Inoltre la quota per le spese personali attiene a spese non ricomprese nella retta in quanto voluttuarie o comunque non obbligatorie. Con la volontà espressa di non riconoscere più la quota per spese personali si è inteso, comunque, fare salvi casi particolari, segnalati dal Servizio Sociale o dalle Strutture, prevedendo il riconoscimento delle spese derivanti dall'utilizzo di farmaci di fascia "C", purché con prescrizione medica.

Per quanto attiene gli utenti dei Centri diurni per disabili, che usufruiscono di un Servizio socio-educativo che offre una copertura di 8 ore giornaliere per 5 giorni la settimana, cui si aggiunge il Servizio di trasporto dal domicilio al Centro e viceversa, si è ritenuto di non agire né sui livelli qualitativi di erogazione del Servizio (rapporto operatore/utente, attività laboratoriali, ecc.), né sulle giornate individuali di frequenza, bensì di aumentare la compartecipazione ai costi di mensa e trasporto, attualmente del tutto irrisoria (€ 2,00 a giornata di presenza) e di concordare periodi più estesi di chiusura del Centro, in momenti che fanno registrare, fisiologicamente, un elevato numero di assenze (mese di agosto, festività natalizie o infrasettimanali).

Poiché il trasporto per l'accesso ai Centri diurni incide finanziariamente in misura rilevante (circa € 160.000,00 all'anno), si è stabilito di attivare la compartecipazione anche ai fruitori dei Centri pomeridiani di Interspazio e Ponte, finora esenti.

Altre misure hanno riguardato il ridimensionamento di alcuni servizi esternalizzati (Assistenza domiciliare, Educativa territoriale) di cui beneficiano i cosiddetti "casi sociali" (siano essi minori, disabili lievi o anziani autosufficienti), le misure a sostegno del reddito (Assistenza economica) a favore della popolazione adulta, i sussidi per inserimenti socializzanti di soggetti disabili, le quote di affidamento di persone ormai adulte, in precedenza valorizzate da una maggiorazione.

Per quanto riguarda le famiglie affidatarie, che esercitano un ruolo sociale veramente insostituibile, si è comunque stabilito di inserire delle clausole di garanzia per le situazioni in cui il reddito familiare si sia modificato a seguito della crisi occupazionale.

Se non verranno reperite risorse dedicate dovranno inoltre essere interrotti, ad esaurimento dei residui ancora disponibili, Servizi attivati e finanziati con specifici contributi finalizzati da parte della Regione Piemonte, quali il Centro per le Famiglie, il Punto Giovani (attività consultoriale per adolescenti), gli Sportelli di ascolto delle Scuole Superiori, la Mediazione culturale, ben consapevoli che la chiusura di Servizi a valenza preventiva determinerà una tardiva intercettazione del bisogno e quindi un potenziale aumento della spesa per interventi non procrastinabili a fronte di un disagio conclamato. Di non minore importanza e preoccupazione sono le ricadute, sul piano occupazionale, dei tagli operati nei confronti dei servizi esternalizzati, con particolare riferimento al personale (O.S.S. ed Educatori Professionali) delle Cooperative Sociali.

Piano di Zona Locale

L'anno 2011 ha portato a compimento le fasi di elaborazione, di esame e di validazione tecnico-politica delle proposte di azione relative al Piano di Zona 2011-2013, fino alla sua approvazione da parte dell'Assemblea Consortile nelle sedute del 12 e del 16 dicembre 2011, e il 2012 ha dato inizio al cammino attuativo degli impegni assunti, che coinvolgeranno, nel prossimo biennio, i Comuni, il Consorzio, l'ASL e tutti gli altri partners sottoscrittori dell'Accordo di Programma.

Coerentemente alle priorità di bisogno a suo tempo individuate dal Tavolo Politico-Istituzionale, sono 14 le azioni approvate, equamente ripartite fra gli ambiti di competenza e di lavoro dei Tavoli Tematici - Minori e famiglie, Adulti, Disabili e Anziani - e dell'Ufficio di Piano, investito del ruolo di approfondimento e di proposta delle politiche relative alla Governance del sistema. Tali azioni sono riassunte nella seguente tabella, che indica anche, per ognuna, le risorse economiche da acquisire nel triennio:

Politica	Azioni	Risorse da acquisire nel triennio	avvio
Minori e famiglie	M1: Rianimare la rete	€ 27.000	No
	M2: Nidi in famiglia, una scelta sicura	€ 17.500	No
	M3: Tempo scuola, un tempo per tutti	€ 0	No
		€ 44.500	
Anziani	AN1: Anziani informati	€ 6.500	No
	AN2: Residenze per anziani: un supporto alla domiciliarità	€ 60.000	Sì
	AN3: Attiva-mente	€ 1.000	Sì
		€ 67.500	
Disabili	D1: Informare per orientare, prospettare ed integrare	€ 2.500	Sì
	D2: In/forma - azione	€ 38.228	Sì
	D3: Libera-mente sport	€ 11.800	No
		€ 52.528	
Adulti	AD1: Le opportunità in rete e la rete delle opportunità	€ 40.760	No
	AD2: Notti al riparo	€ 0	Sì
		€ 40.760	
Governance del sistema integrato	G1: Mobilità e trasporti per una migliore accessibilità ai servizi	€ 0	Sì
	G2: Omogeneizzazione dei criteri di	€ 0	No

	accesso ai servizi		
	G3: Tavolo politiche abitative	€ 0	SI
		€ 0	

Piano di zona nel suo complesso	14 azioni da realizzare nel triennio 2011 - 2013	€ 205.288
--	--	------------------

Come riscontrabile dalla lettura della tabella, le azioni sono state proposte ed approvate in relazione soprattutto alla loro fattibilità dal punto di vista tecnico e alla loro sostenibilità dal punto di vista finanziario e delle risorse disponibili o attivabili per la loro realizzazione.

Nel rispetto inoltre delle indicazioni contenute nelle *Linee guida* emanate dalla Regione Piemonte per orientare questa seconda edizione del processo di programmazione integrata e partecipata, l'elaborazione del nuovo PdZ ha cercato di caratterizzarsi come uno sforzo di progettazione incrementale in senso verticale (servizi innovativi, implementazione dei servizi esistenti, miglioramento della qualità, intesa quale efficienza ed efficacia degli interventi da realizzare) e in senso orizzontale (allargamento della partecipazione alle attività di programmazione e pianificazioni di soggetti, pubblici e privati, precedentemente assenti o scarsamente coinvolti) ovvero di razionalizzazione e/o riformulazione delle attività esistenti, con l'esclusione di una mera riproposizione delle attività correntemente svolte dal Consorzio, Ente Gestore delle funzioni socio-assistenziali.

La "governance" del Piano di Zona prevede che gli stessi soggetti già coinvolti nella fase elaborativa permangano in attività per l'intero arco temporale di competenza e di attuazione.

L'Accordo ha durata triennale, per il periodo 2011 – 2013 in osservanza alle indicazioni fornite dalla Regione Piemonte con la DGR 8-624 del 20/09/2010.

Poiché ognuna delle schede azioni prevede uno spazio temporale triennale per la loro piena attuazione e il Piano di Zona viene approvato ad anno 2011 ormai concluso, si stabilisce di posticiparne l'arco temporale di riferimento al 2014, al fine di non comprimerne la realizzazione in un biennio, con il rischio di compromettere o limitare la valenza innovativa delle azioni e il radicamento nell'operatività di ciascun partner coinvolto.

Tale scadenza coinciderebbe peraltro con la conclusione dell'attività del Consiglio di Amministrazione e con la scadenza di mandato del maggior numero di Amministrazioni Comunali, in tal modo contribuendo a favorire anche un maggior allineamento temporale degli impegni programmatici degli Enti coinvolti nel Piano di Zona.

In ogni caso, nelle more dell'approvazione del prossimo Piano, il Piano di Zona 2011 - 2013 mantiene la sua validità, nei limiti delle linee di indirizzo indicate e delle risorse messe a disposizione dai rispettivi Enti sottoscrittori, fatti salvi eventuali ed ulteriori indirizzi provenienti dalla Regione Piemonte.

Pertanto l'Assemblea dei Sindaci, il Presidente del Consorzio, il Tavolo Politico Istituzionale, il Direttore del Consorzio, l'Ufficio di Piano e i Tavoli Tematici, con la supervisione e l'accompagnamento metodologico dall'Agenzia formativa *Labser*, sono chiamati ora a condividere la "fase 2" del percorso del PdZ, relativa al monitoraggio e alla valutazione dell'attuazione degli impegni assunti.

L'Ufficio di Piano ha già provveduto ad **individuare i responsabili di ogni azione** con il cui ausilio provvedere all'attivazione dei "**gruppi di azione**", la cui composizione era già peraltro stata indicata, seppure con differenti livelli di dettaglio, in ciascuna delle schede di riferimento.

Questi gruppi, la cui prima convocazione, in alcuni casi già avvenuta, è prevista nel cronoprogramma entro il 31/05/2012, sono costituiti dai referenti delle organizzazioni coinvolte nella realizzazione del progetto, individuati dall'Ufficio di Piano secondo criteri di specializzazione e di competenza dei componenti nonché di raccordo tra ogni referente

del gruppo di lavoro e i soggetti interni all'organizzazione cui appartiene e che ne riconosce una qualificata rappresentatività.

Ai gruppi di azione sono attribuite le seguenti funzioni:

- effettuano la progettazione operativa delle azioni, sulla base delle schede di azione definite dai tavoli tematici;
- attuano le azioni secondo le modalità stabilite in sede di progettazione operativa;
- partecipano al monitoraggio periodico e alla valutazione delle azioni.

Rispetto alle azioni del PdZ, l'attività di **monitoraggio** consiste in un processo di raccolta dati e informazioni sulle loro modalità di attuazione, per verificarne la coerenza con quanto definito in sede di programmazione, mentre la **valutazione** rappresenta l'espressione di un giudizio di merito, finalizzato a migliorare la capacità di intervento dei soggetti coinvolti.

Il cronoprogramma di massima dell'attività di *governo delle azioni* approvate, prevede la convocazione dei gruppi di azione entro il 31 maggio, la progettazione operativa entro il 15 luglio, e scandisce le operazioni di monitoraggio nel corso di attuazione dei progetti, prevedendo il primo al 31 dicembre 2012 ed il secondo intorno al mese di settembre del 2013, con carattere propedeutico alla valutazione finale, fissata alla data del 31/12/2013. dicembre.

Dati sui servizi

Casi e trend triennali

PROGETTI	SERVIZI EROGATI	2007	2008	2009	2010
101 – Governance interna ed esterna	Sportello Informazione socio sanitaria N° accessi	610	417	419	293
102 – Funzioni trasversali	Cartelle attive di Servizio Sociale Professionale	1935	2004	2355	2465
	Misure di protezione (Tutele, Curatele, Amministratori di sostegno)	80	79	63	76
	Attività Commissioni di Vigilanza N° sopralluoghi effettuati	23	28	25	18

Vengono forniti alcuni dati, a titolo indicativo, su attività di carattere trasversale a tutti i target di utenza.

Lo Sportello di Informazione socio-sanitaria ha registrato una diminuzione di accessi, rispetto al dato 2009, si presume collegata sia al trasferimento della sede a Susa, sia al funzionamento dei quattro Sportelli del P.A.S.S., diffusi in modo più capillare, che sono in grado di assorbire parte della domanda informativa sul tema della non autosufficienza.

Occorre segnalare che nel corso dell'anno 2011 lo Sportello di Informazione Socio sanitaria è stato riorganizzato in 3 differenti poli, due dei quali non coincidenti con le sedi P.A.S.S. al fine di diversificare ulteriormente le sedi di accesso.

Le cartelle attive di Servizio Sociale fanno invece registrare un significativo incremento pari al 28,00% tra il 2007 e il 2010 e al 5% tra il 2009 e il 2010.

Per quanto riguarda le misure di protezione si rinvia ai successivi approfondimenti.

3.4.3 FINALITA' DA CONSEGUIRE

Progetto: Governance interna ed esterna

Progetto	Governance interna ed esterna
Finalità	<p>Consolidare lo sviluppo e la crescita della rete istituzionale e territoriale del welfare locale, puntando sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none">- integrazione tra piano di zona, PEPS e altri strumenti di programmazione delle politiche locali;- introduzione di strumenti a supporto della valutazione degli impatti delle politiche attuate sul territorio;- potenziamento degli strumenti di informazione e comunicazione, ed introduzione di forme di coinvolgimento attivo degli utenti nella valutazione dei servizi;- prosecuzione del percorso di riassetto organizzativo e di revisione dei sistemi informativi adottati.- ulteriore sviluppo dell'integrazione socio-sanitaria, rivisitazione degli accordi interistituzionali e perfezionamento di modalità di presa in carico multi professionale e di valutazione multidimensionale

Interventi sul triennio 2011-2013

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2012	2013	2014
1 – Pianificazione e gestione del sistema integrato dei servizi sociali	Sviluppo	<p>Piano di Zona: Coordinamento dell'Ufficio di Piano e dell'attività di monitoraggio.</p> <p>Coordinamento del percorso di attuazione delle azioni del nuovo Piano di Zona.</p> <p>Responsabilità delle azioni G2 e G3; conduzione del Gruppo di Lavoro per l'elaborazione delle relative proposte progettuali.</p>	<p>Coordinamento del percorso di attuazione delle azioni del nuovo Piano di Zona.</p> <p>Connessione e armonizzazione del Piano di Zona con le altre politiche locali e con gli altri strumenti di programmazione territoriale.</p>	<p>Monitoraggio e valutazione del nuovo Piano di Zona.</p> <p>Connessione e armonizzazione del Piano di Zona con le altre politiche locali e con gli altri strumenti di programmazione territoriale.</p> <p>Valutazione degli esiti attraverso l'utilizzo di specifica metodologia</p>
	Sviluppo	<p>Valorizzazione del ruolo dei Comuni, anche attraverso la loro partecipazione attiva al Gruppo di Lavoro socio-sanitario dell'Assemblea.</p> <p>Coinvolgimento attivo dei Comuni, degli operatori del Consorzio e delle Cooperative sociali aggiudicatrici di Servizi sia nell'analisi delle opportunità/vincoli che potrebbero presentare i futuri assetti gestionali, sia nel riprogettare il modello di welfare locale, i criteri di accesso e di erogazione dei servizi, le priorità irrinunciabili.</p> <p>Gestione, quando richiesto dai Comuni interessati, degli interventi di assistenza specialistica in ambito scolastico.</p> <p>Revisione del Regolamento di Assistenza Economica da sottoporre all'Assemblea</p>	<p>Sviluppo di progetti integrati tra Comuni e Consorzio, attraverso l'azione del Gruppo di Lavoro socio-sanitario e la promozione di opportunità e di confronto con i beneficiari degli interventi.</p> <p>Eventuale gestione associata, per delega dei Comuni, dell'Assistenza specialistica in ambito scolastico agli alunni disabili.</p> <p>Verifica degli esiti dell'applicazione dei nuovi Regolamenti in materia di Assistenza Economica e di compartecipazione, al fine di apportarvi le eventuali modifiche.</p> <p>Valorizzazione del Volontariato e delle Associazioni attive sul territorio e incentivazione di disponibilità nelle giovani generazioni a forme innovative di volontariato (Servizio</p>	<p>Sviluppo di progetti integrati tra Comuni e Consorzio, attraverso l'azione del Gruppo di Lavoro socio-sanitario.</p> <p>Sviluppo di strumenti per la rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti, a supporto della valutazione dell'efficacia delle politiche sociali attuate con il nuovo piano di zona.</p> <p>Eventuale gestione associata, per delega dei Comuni, dell'Assistenza specialistica in ambito scolastico agli alunni disabili.</p> <p>Verifica degli esiti dell'applicazione dei nuovi Regolamenti in materia di Assistenza Economica e di compartecipazione, al fine di apportarvi le eventuali modifiche.</p> <p>Valorizzazione del Volontariato e delle Associazioni attive e incentivazione di</p>

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2012	2013	2014
		<p>Consortile, coerente con i tagli già operati.</p> <p>Nuova regolamentazione della compartecipazione al costo dei servizi (SAD, E.T., Centri Diurni).</p> <p>Valorizzazione del Volontariato e delle Associazioni attive sul territorio e incentivazione di disponibilità nelle giovani generazioni a forme innovative di volontariato (Servizio Civile Volontario Nazionale o Locale).</p> <p>Assunzione di un ruolo attivo e propositivo nell'ambito del Bando provinciale a sostegno del Volontariato</p>	Civile Volontario Nazionale o Locale)	disponibilità nelle giovani generazioni a forme innovative di volontariato (Servizio Civile Volontario Nazionale o Locale).
2 – Programmazione e controllo di gestione	Consolidati	Consolidamento del percorso di allineamento della relazione al rendiconto agli strumenti di programmazione	Garantire l'integrazione del nuovo piano di zona con il sistema di programmazione e controllo	Garantire l'integrazione del nuovo piano di zona con il sistema di programmazione e controllo
	Sviluppo	Introduzione di un sistema di indicatori a supporto della valutazione degli impatti delle azioni del piano di zona, che sia integrato con il sistema di programmazione e controllo	Sperimentare la funzionalità del sistema di indicatori in occasione del primo monitoraggio sull'attuazione del piano di zona	Implementazione e consolidamento del sistema di indicatori
3 – Pianificazione dei sistemi di gestione delle risorse umane	Consolidati	<p>Valorizzare e ottimizzare le competenze professionali, anche in considerazione dell'impossibilità di sostituire le assenze e di compensare il turn-over.</p> <p>Consolidare il sistema di valutazione del personale, alla luce delle novità introdotte dalla Riforma Brunetta</p>	<p>Valorizzare e ottimizzare le competenze professionali.</p> <p>Fronteggiare le emergenze del piano occupazionale anche mediante l'utilizzo di nuove strategie.</p>	<p>Valorizzare e ottimizzare le competenze professionali.</p> <p>Fronteggiare le emergenze del piano occupazionale anche mediante l'utilizzo di nuove strategie.</p>

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2012	2013	2014
		(Piano della performance). Fronteggiare le emergenze del piano occupazionale anche mediante l'utilizzo di nuove strategie		
	Sviluppo	<p>Revisione, in accordo con le OO.SS. di nuovi criteri di attribuzione del trattamento accessorio ai dipendenti (produttività e indennità).</p> <p>Sperimentazione del processo di riorganizzazione ed integrazione del Servizio Sociale e del Servizio Educativo del Consorzio (territorializzazione, gestione multiprofessionale, sviluppo del lavoro di comunità).</p> <p>Coinvolgimento del personale del Consorzio nella rilevazione di eventuali fonti di stress lavoro-correlato, definendo congiuntamente metodologie e strumenti di analisi ed eventuali correttivi organizzativi da apportare.</p>	<p>Verifica della validità del sistema di valutazione del personale, nonché dell'appropriatezza e dell'equità dei nuovi criteri introdotti.</p> <p>Consolidamento della riorganizzazione che prevede l'estensione del modello operativo adottato per il Servizio Sociale anche al Servizio Educativo per disabili "Solidali".</p> <p>Monitoraggio delle eventuali fonti di stress lavoro-correlato e messa in atto di iniziative fattibili e compatibili per la sua riduzione.</p>	<p>Verifica della validità del sistema di valutazione del personale, nonché dell'appropriatezza e dell'equità dei nuovi criteri introdotti.</p> <p>Verifica degli esiti della riorganizzazione</p> <p>Monitoraggio delle eventuali fonti di stress lavoro-correlato e messa in atto di iniziative fattibili e compatibili per la sua riduzione.</p>
4 – Comunicazione interna ed esterna	Consolidati	<p>Consolidamento della riorganizzazione dello sportello "Informa Servizi Sociali e Sanitari" (ex Inform@esse), fatta salva la sua integrazione con le attività dei PASS.</p> <p>Consolidamento delle attività del PASS, monitoraggio degli esiti e messa in atto di eventuali correttivi.</p>	<p>Verifica degli esiti, in termini di potenziamento degli accessi e soddisfazione dell'utenza, del nuovo modello organizzativo dello sportello "Informa Servizi Sociali e Sanitari" e messa in atto di eventuali correttivi.</p> <p>Valorizzazione delle funzioni e delle potenzialità del SITO del Consorzio.</p>	<p>Verifica degli esiti, in termini di potenziamento degli accessi e soddisfazione dell'utenza, del nuovo modello organizzativo dello sportello "Informa Servizi Sociali e Sanitari" e messa in atto di eventuali correttivi.</p> <p>Valorizzazione delle funzioni e delle potenzialità del SITO del Consorzio.</p>

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2012	2013	2014
			Raccordo e coordinamento dei servizi/sportelli informativi attivi sul territorio, al fine di valorizzarne l'apporto specifico e di evitare sovrapposizioni di interventi e di competenze.	Raccordo e coordinamento dei servizi/sportelli informativi attivi sul territorio, al fine di valorizzarne l'apporto specifico e di evitare sovrapposizioni di interventi e di competenze
	Sviluppo	<p>Collaborazione con gli organi di stampa locali e con i periodici pubblicati dai singoli Comuni per divulgare le informazioni.</p> <p>Individuazione di strumenti ed indicatori utili a verificare il raggiungimento degli obiettivi dei PASS e il grado di soddisfazione dei fruitori, in modo coordinato e sinergico con gli altri Enti Gestori afferenti all'ASL TO3.</p> <p>Collaborazione con le Fondazioni operanti sul territorio per l'avvio di iniziative sperimentali (social housing) o il consolidamento di altre (sportelli di ascolto nelle scuole)</p>	<p>Sviluppo di opuscoli informativi, in collaborazione con altri enti ed organismi.</p> <p>Progettazione di una carta dei servizi integrata con il nuovo piano di zona, il sistema di programmazione e controllo e il sito internet.</p> <p>Consolidamento della collaborazione con le Fondazioni e individuazione di indicatori utili a valutare i risultati conseguiti e ad apportare eventuali correttivi.</p>	<p>Sviluppo di opuscoli informativi in più lingue, in collaborazione con altri enti ed organismi.</p> <p>Sviluppo di una carta dei servizi integrata con il nuovo piano di zona, il sistema di programmazione e controllo e il sito internet.</p> <p>Consolidamento della collaborazione con le Fondazioni e individuazione di indicatori utili a valutare i risultati conseguiti e ad apportare eventuali correttivi.</p>
5 – Sistemi informativi	Consolidati	Perfezionamento del raccordo tra Rendiconto e Sistemi informativi	Consolidamento dei sistemi informativi interni, anche attraverso l'informatizzazione dei flussi informativi	Consolidamento dei sistemi informativi interni, anche attraverso l'informatizzazione dei flussi informativi
	Sviluppo	<p>Sviluppo delle potenzialità del sistema informativo SISA WEB (Sistema Informativo sulla Non Autosufficienza) e delle funzioni statistiche.</p> <p>Coordinamento con la Regione e con gli altri EE.GG. che si avvalgono del</p>	Ricerca di soluzioni per la messa a punto di sistemi informativi dialoganti fra i diversi soggetti presenti sul territorio (Comuni, ASL, Comunità Montana, Scuole, ecc.).	Sviluppo di soluzioni per l'integrazione tra sistemi informativi del Consorzio e sistemi informativi degli altri attori della rete di welfare locale.

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2012	2013	2014
		medesimo sistema informativo per la definizione di modalità condivise e omogenee di raccolta dati e conseguente revisione dell'attuale sistema di rilevazione dei dati coerente con le richieste informative Nazionali e Regionali.		
6 – Integrazione Socio-sanitaria	Consolidati	<p>Verifica dello stato di attuazione dei nuovi Accordi di Programma in materia di LEA e di inserimento scolastico alunni disabili.</p> <p>Consolidamento dell'applicazione delle DGR n. 39/2009 e n. 56/2010 in materia di contributi economici a sostegno della lungoassistenza domiciliare di persone non autosufficienti (anziani e disabili) e verifica sugli esiti dell'attuazione del nuovo Regolamento sui criteri di erogazione.</p> <p>Approvazione rapporti contrattuali con i Presidi residenziali accreditati.</p> <p>Monitoraggio del fabbisogno di nuove strutture residenziali.</p> <p>Periodica revisione degli accordi e dei protocolli in atto in materia di adozioni, affidamenti, abusi e maltrattamenti.</p> <p>Consolidamento, fatta salva la messa in atto delle opportune migliorie, dei Punti di Accoglienza Socio Sanitaria e del Punto Giovani.</p>	<p>Verifica dello stato di attuazione dei nuovi Accordi di Programma in materia di LEA e di inserimento scolastico alunni disabili.</p> <p>Verifica sulle modalità di funzionamento della Commissione Valutativa UMVD, anche attraverso il confronto con gli altri ambiti territoriali ed introduzione di eventuali correttivi sul piano metodologico.</p> <p>Valutazione degli esiti dell'applicazione delle DGR 39/2009 e 56/2010 a sostegno della lungoassistenza domiciliare di anziani non autosufficienti e disabili.</p> <p>Verifica dei miglioramenti quali – quantitativi verificatisi nei livelli assistenziali forniti dai Presidi socio-sanitari a seguito dell'accreditamento.</p> <p>Consolidamento, fatta salva la messa in atto delle opportune migliorie, dei Punti di Accoglienza Socio Sanitaria e del Punto Giovani.</p>	<p>Monitoraggio della corretta applicazione degli Accordi di programma vigenti (LEA, Inserimento scolastico alunni disabili).</p> <p>Monitoraggio sull'applicazione dei nuovi Regolamenti.</p> <p>Consolidamento degli interventi a sostegno della domiciliarità, anche attraverso l'erogazione di contributi economici per la lungo assistenza.</p> <p>Consolidamento dei PASS e del Punto Giovani, compatibilmente con il reperimento delle risorse finanziarie necessarie.</p>
	Sviluppo	Perfezionamento delle modalità adottate, in	Consolidamento delle modalità adottate, in	Consolidamento delle modalità adottate, in

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2012	2013	2014
		<p>collaborazione con i Comuni e con le Istituzioni scolastiche, per valutare i bisogni di assistenza specialistica degli alunni disabili.</p> <p>Attuazione dei nuovi Regolamenti UMVD, UVG e Commissione di Vigilanza di recente approvazione.</p> <p>Gestione della nuova co-presidenza della nuova Unità Multidisciplinare di Valutazione della Disabilità e partecipazione alle altre Unità Valutative Multidisciplinari (UVG, Commissione L. 104).</p> <p>Monitoraggio e valutazione degli esiti e delle ricadute sulla qualità di vita dei beneficiari, dei contributi economici erogati ai sensi delle DGR 39/2009 e 56/2010a sostegno della domiciliarità.</p> <p>Monitoraggio attento degli effetti prodotti dall'avvio dei 4 Punti di Accoglienza Socio Sanitaria (PASS), della semplificazione degli aspetti procedurali, del gradimento da parte dell'utenza e messa in atto di eventuali correttivi.</p> <p>Monitoraggio, d'intesa con i soggetti firmatari, dello stato di attuazione dell'Accordo di programma per l'inserimento scolastico di alunni disabili.</p> <p>Definizione di criteri per la valutazione</p>	<p>collaborazione con i Comuni e con le Istituzioni scolastiche, per valutare i bisogni di assistenza specialistica degli alunni disabili.</p> <p>Valutazione sugli esiti delle nuove modalità di funzionamento delle Unità Valutative Multidisciplinari.</p> <p>Monitoraggio, d'intesa con i soggetti firmatari, dello stato di attuazione dell'Accordo di programma per l'inserimento scolastico di alunni disabili.</p>	<p>collaborazione con i Comuni e con le Istituzioni scolastiche, per valutare i bisogni di assistenza specialistica degli alunni disabili.</p> <p>Verifica degli esiti della sperimentazione di nuove modalità di funzionamento delle Unità Valutative Multidisciplinari.</p> <p>Monitoraggio, d'intesa con i soggetti firmatari, dello stato di attuazione dell'Accordo di programma per l'inserimento scolastico di alunni disabili.</p>

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2012	2013	2014
		dell'efficacia e dell'appropriatezza degli interventi in atto a sostegno della domiciliarità, al fine di poter intervenire sulla lista d'attesa e di ipotizzare un'ulteriore diversificazione delle modalità di azione.		

Progetto: Funzioni trasversali

Progetto	Funzioni trasversali
Finalità	Garantire l'uniformità dei criteri di gestione e di valutazione delle funzioni trasversali, sperimentando forme di collaborazione a livello interconsortile.

Interventi sul triennio 2011-2013

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2012	2013	2014
Autorizzazioni vigilanza e accreditamento dei presidi	Consolidati	Supportare i presidi territoriali per l'innalzamento dei livelli quali – quantitativi e per la formazione permanente del personale	Consolidamento	Consolidamento
	Sviluppo	<p>Collaborazione con il Distretto Sanitario e la Commissione di vigilanza per il rilascio del parere "8 ter".</p> <p>Monitoraggio del fabbisogno di nuove strutture residenziali; attività di orientamenti e di consulenza nei confronti dei potenziali gestori.</p> <p>Verifica dell'appropriatezza dei Livelli Assistenziali erogati dai Presidi, anche in relazione al riconoscimento dell'incremento tariffario intervenuto.</p>	<p>Collaborazione con il Distretto Sanitario e la Commissione di vigilanza per il rilascio del parere "8 ter".</p> <p>Monitoraggio della permanenza dei requisiti che hanno dato luogo all'accreditamento.</p> <p>Verifica dell'appropriatezza dei Livelli Assistenziali erogati dai Presidi anche in relazione al riconoscimento dell'incremento tariffario intervenuto.</p>	<p>Collaborazione con il Distretto Sanitario e la Commissione di vigilanza per il rilascio del parere "8 ter".</p> <p>Monitoraggio della permanenza dei requisiti che hanno dato luogo all'accreditamento.</p> <p>Verifica dell'appropriatezza dei Livelli Assistenziali erogati dai Presidi anche in relazione al riconoscimento dell'incremento tariffario intervenuto.</p>

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2012	2013	2014
Formazione professionale	Consolidati	Progettazione e messa in atto di iniziative permanenti di formazione coerenti con i fabbisogni formativi rilevati e con le nuove esigenze emergenti, anche alla luce del nuovo Regolamento per la formazione continua degli Assistenti Sociali, approvato dall'Ordine Professionale Nazionale	Progettazione e messa in atto di iniziative permanenti di formazione coerenti con i fabbisogni formativi rilevati e con le nuove esigenze emergenti, anche alla luce del nuovo Regolamento per la formazione continua degli Assistenti Sociali, approvato dall'Ordine Professionale Nazionale	Progettazione e messa in atto di iniziative permanenti di formazione coerenti con i fabbisogni formativi rilevati e con le nuove esigenze emergenti, anche alla luce del nuovo Regolamento per la formazione continua degli Assistenti Sociali, approvato dall'Ordine Professionale Nazionale
Tutele e curatele	Consolidati	Fronteggiamento delle difficoltà derivanti dall'aumento delle nomine, dalla maggior complessità dei progetti di vita e dalla carenza di una figura stabile di Giudice Tutelare nella sede del Tribunale di Susa. Individuazione di criteri orientativi condivisi con gli operatori di territorio per l'individuazione dei soggetti da segnalare all'Autorità Giudiziaria.	Elaborazione di strategie per la gestione delle misure di protezione e individuazione di criteri condivisi con le assistenti sociali da utilizzare per le nuove segnalazioni	Consolidamento delle modalità organizzative dell'ufficio tutele consortile;
	Sviluppo	Promozione della funzione di supporto gestionale e consulenziale spettante all'Ufficio tutele provinciale. Reperimento di "tutori volontari", assicurando loro funzioni di supporto. Potenziamento delle attività di costante monitoraggio sulla qualità di vita dei beneficiari.	Sperimentazione di possibili modalità di gestione inter-consortile. Potenziamento delle iniziative di sensibilizzazione per il reperimento di tutori volontari. Potenziamento delle attività di costante monitoraggio sulla qualità di vita dei beneficiari	Eventuale attivazione di uno Sportello informativo e consulenziale a favore di tutori volontari. Potenziamento delle attività di costante monitoraggio sulla qualità di vita dei beneficiari

TUTELE, CURATELE E AMMINISTRAZIONI DI SOSTEGNO

La materia delle misure di protezione a favore di persone fragili è complessa e coinvolge ambiti diversificati, familiari, professionali, sanitari, legali, tecnici, giuridici.

Le funzioni del Consorzio si esplicano in tre tipologie di azioni:

1. esercizio della funzione di tutore e amministratore, attrezzandosi per garantire sia le competenze amministrative, sia le competenze sociali.
Il Tribunale privilegia, di norma, la nomina in capo agli Enti socio-sanitari quando le persone risultano prive di familiari vicini, attenti e disponibili oppure quando, pur in presenza di familiari, ritiene di dover evitare la commistione 'affetti-interessi', per le conflittualità relazionali, oppure per veri e propri conflitti di interessi;
2. presa in carico delle persone tutelate o amministrate da parte di operatori che ne seguono i progetti individuali: si tratta degli operatori e dei servizi che seguono le persone con progetti individualizzati, anche se la nomina viene posta in capo al legale rappresentante dell'ente, ai familiari oppure a professionisti (avvocati, ragionieri, geometri);
3. promozione di iniziative per reperire, all'esterno, tutori/amministratori competenti, che verranno adeguatamente supportati nell'esperienza; rientrano sia le attività di sensibilizzazione, pubblicizzazione, formazione rivolte a chi già svolge volontariato oppure a popolazione target, sia il sostegno concreto nella gestione delle tutele, come la fornitura di modulistica e fac-simili, la collaborazione relativamente agli aspetti relazionali, la costruzione di rapporti con la rete, il confronto sul progetto.

Per svolgere le funzioni descritte gli Enti dovrebbero potersi avvalere dell'Ufficio provinciale di Pubblica Tutela, cui la legge regionale n. 1 del 8.1.2004, all'art. 5, attribuisce compiti di supporto a favore dei soggetti ai quali è conferito l'esercizio delle funzioni di tutore; tale ruolo viene ad oggi esercitato, a parere degli EE. GG., in modo eccessivamente marginale mentre sarebbe, invece, da potenziare e valorizzare.

Per comprendere l'impegno derivante dalle citate nomine occorre analizzare il dato numerico sulle misure di protezione assegnate all'Ente.

La tabella indica il quadro dal 2008 al 2011 (sebbene i dati relativi a quest'ultimo anno possano ancora essere suscettibili di variazioni in sede di relazione consuntiva), suddiviso sia per tipologia di misura (tutela, amministrazione di sostegno, curatela), sia per target di popolazione (minori, anziani, disabili, adulti).

Il dato numerico complessivo deve essere, poi, integrato da un'analisi qualitativa che prenda in considerazione le caratteristiche del progetto individuale. L'introduzione dell'amministrazione di sostegno che, nelle intenzioni del legislatore, avrebbe dovuto semplificare le incombenze correlate alla gestione delle misure e restituire il protagonismo agli amministrati, ha determinato:

- l'aumento delle segnalazioni al Giudice Tutelare, venendo meno il freno rappresentato dalla dichiarazione di interdizione;
- l'adozione di tale provvedimento per persone con una attiva, e a volte complessa, vita familiare, lavorativa, di relazione.

Queste considerazioni inducono ad affermare che la gestione delle 69 tutele e 6 amministrazioni del 2007 implicava, paradossalmente, un impegno minore di quello derivante dalla gestione delle 22 amministrazioni di sostegno del 2010, divenute 27 nel 2011.

	2008			2009			2010			2011		
	tutele	curatele	amministrazioni di sostegno									
Minori	42	0	0	27	0	0	23	0	0	19	0	0
Anziani	12	2	6	13	1	9	17	2	17	14	1	22
Adulti	0	0	2	1	0	1	2	0	2	2	1	0
Disabili	9	3	3	8	1	2	10	0	3	10	1	5
Totale	63	5	11	49	2	12	52	2	22	38	3	27
Totale annuo	79			63			76			75		

Misure di protezione gestite dal Consorzio nel periodo 2008 - 2011

Nella tabella sono evidenziate tutte le nomine poste in capo al Consorzio, compresi i minori privi di patrimonio che implicano un imponente lavoro sociale e pedagogico, ma non impegnano sul piano gestionale ed amministrativo.

Di seguito si offre il dettaglio relativo alle misure di protezione di adulti, anziani, disabili e minori con patrimonio, scorporando i minori che ne sono privi.

Il dato fornito è relativo al numero complessivo di misure poste in capo al Consorzio, con il dettaglio del numero di nuove nomine e di chiusure. Per differenza si evince il numero di provvedimenti attivi alla fine di ciascun anno.

	Progetti gestiti nell'anno	Di cui nuove nomine	Chiusure per esonero, trasferimento, decesso, revoca	Progetti attivi al 31 dicembre
2008	40	7	9	31
2009	39	9	6	34
2010	56	22	12	44
2011	61	11	11	50

Misure di protezione poste in capo al Consorzio nel periodo 2008-2011

I dati della tabella evidenziano il trend crescente delle misure di protezione gestite dall'Ente.

Si segnala ancora che gli 11 provvedimenti di chiusura verificatisi nel 2011 sono stati motivati in 5 casi da decesso e negli altri 6 da esoneri con nomina di un altro amministratore.

Anche per questi provvedimenti di esonero è stato necessario compiere una accurata istruttoria, conoscere le persone, entrare nel merito della situazione per rendersi conto della non appropriatezza della nomina consortile, individuare l'amministratore idoneo e richiedere al Giudice l'esonero.

Gestione delle misure di protezione

Il Consorzio ha creato un proprio Ufficio Tutele collocato nella sede centrale, con attività a diversi livelli, potenziato a partire dal 2011:

- Sede centrale: ai due operatori impegnati a tempo parziale; dall'anno 2011 si sono aggiunte altre figure. L'attività economico-amministrativa è stata incrementata con l'aumento della collaborazione con l'ASL TO3 che, tramite convenzione, garantisce 80 ore annue per la compilazione dei rendiconti; l'attività sociale è stata incrementata con l'assegnazione di un'assistente sociale dedicata alle misure di protezione per 2 giorni la settimana.

- Sedi territoriali: l'attività di gestione diretta del progetto di vita ed i rapporti di maggior prossimità sono svolti da assistenti sociali, educatori, operatori socio-sanitari di territorio.
- L'attività amministrativa di territorio ed il raccordo con la sede centrale è assicurata dalle tre figure amministrative di territorio.

Rispetto al triennio tre sono le direzioni di lavoro che si intendono intraprendere:

- 1- In attuazione delle scelte del Consiglio di Amministrazione, richiedere al Giudice Tutelare che la nomina sia dei casi già in carico che di quelli nuovi, finora posta in capo al legale rappresentante pro tempore del Consorzio, venga posta in capo al direttore, su precisa delega del CdA.
- 2- Sollecitare l'Ufficio Provinciale di Pubblica Tutela ad esercitare la funzione di supporto agli enti territoriali che leggi e finanziamenti dedicati gli attribuiscono, anche richiedendo alla Regione Piemonte di svolgere un ruolo attivo in tal senso.
- 3- Promuovere interventi di sensibilizzazione nei confronti delle misure di protezione e attivare corsi di formazione per individuare persone disponibili a svolgere la funzione di tutore e amministratore di sostegno.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Le iniziative formative dell'anno 2012 prevedono di dare continuità:

A) all'attività di supervisione avente ad oggetto il delicato tema dell'intervento a tutela dei minori nelle situazioni ad elevata complessità, rivolta agli Assistenti Sociali, agli Educatori Professionali e dell'Area Minori e agli Assistenti Sociali Coordinatori in servizio presso il Con.I.S.A. "Valle di Susa" ed agli Educatori professionali della Cooperativa Sociale che gestisce, per conto del Consorzio, i servizi educativi a favore dei minori, con incontri cadenzati:

- 1 giornata mensile rivolta ad AA.SS., AA.SS.CC. ed educatori, suddivisi in 3 gruppi individuati sulla base dell'appartenenza territoriale;
- 1 incontro mensile rivolto agli operatori del Luogo Neutro

in considerazione della crescente complessità delle situazioni di cui le Assistenti Sociali sono chiamate ad occuparsi, con particolare riferimento a quelle che riguardano nuclei problematici con presenza di minori.

Rilevato come la gestione di tali situazioni richieda sempre maggior impegno, sia dal punto di vista delle competenze professionali necessarie, sia per ciò che concerne il carico emotivo che spesso comporta e come il crescente numero di operatori con differenti professionalità coinvolti sui casi (psicologi, educatori ecc..) accresca la complessità, rendendo ancor più oneroso il ruolo di "regia" proprio delle Assistenti Sociali, si ritiene irrinunciabile continuare a garantire agli Operatori dei Servizi Sociali un supporto specifico nella gestione delle sopra citate situazioni, attraverso gli incontri periodici di supervisione.

B) al Processo di elaborazione del Piano di Zona, attraverso il Corso di formazione denominato: *"IL PROJECT MANAGEMENT A SUPPORTO DEL GOVERNO DELLE AZIONI DEL PIANO DI ZONA"* Questo percorso formativo è finalizzato a sostenere l'attuazione delle azioni del Piano di Zona 2011 – 2013 mediante lo sviluppo di metodologie e strumenti di governance della fase attuativa del Piano.

Il corso rappresenta la prosecuzione del percorso formativo avviato lo scorso anno dal Con.I.S.A., finalizzato alla definizione del Piano di Zona 2011 – 2013, e si pone l'obiettivo di consolidare gli strumenti per la governance del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali nella fase attuativa del Piano di Zona.

Dal confronto sull'andamento dei lavori del Piano di Zona è emersa la necessità di sostenere i componenti dei "Gruppi di azione" nei processi di progettazione operativa, attuazione e monitoraggio delle azioni del Piano stesso. Tale aspetto si è rilevato particolarmente critico anche nelle precedenti esperienze di attuazione dei Piani di Zona. Sono spesso emerse difficoltà nel sostenere le fasi attuative dei Piani stessi, anche perché tradizionalmente le Linee guida regionali si focalizzano sulla governance dei processi di definizione e, in parte, di valutazione dei Piani.

Minore, invece, è l'attenzione allo sviluppo di regole, metodologie e strumenti condivisi per il governo delle azioni. Tali aspetti sono stati lasciati all'autonomia delle singole realtà locali, e spesso sono stati sviluppati senza un quadro di riferimento chiaro.

Il Con.I.S.A., in quanto Ente capofila del Piano di Zona 2011 – 2013 della Valle di Susa, intende colmare tale lacuna dotando i gruppi di azione di regole, metodologie, competenze e strumenti omogenei per il governo delle azioni del Piano.

Nello specifico il corso è finalizzato a supportare i responsabili e i componenti dei Gruppi di azione chiamati ad attuare le azioni del Piano di Zona 2011 – 2013, fornendo loro regole, metodologie e strumenti operativi per la progettazione operativa, il monitoraggio e la valutazione degli esiti delle azioni.

A tal fine il corso prevedrà:

- la definizione e la condivisione delle regole, delle metodologie e degli strumenti di lavoro dei gruppi di azione, ispirati alle logiche del project management;
- la loro sperimentazione diretta su due azioni pilota ritenute particolarmente rilevanti per strategicità e complessità;
- il raccordo costante con i responsabili delle altre azioni del Piano di Zona e con l'Ufficio di piano, per la condivisione e la validazione dei metodi e delle tecniche adottate.

Il corso avrà la durata complessiva di 136 ore (17 giornate) ed è rivolto al Direttore, ai Responsabili di Area del Con.I.S.A., nonché ai Responsabili di azione individuati dall'Ufficio di piano.

Il corso prevede anche il coinvolgimento dei componenti dell'Ufficio di piano e dei componenti di due Gruppi di azione individuati per la sperimentazione delle metodologie proposte nel corso. Dei Gruppi di azione faranno parte operatori del Consorzio, dell'ASL, della Comunità Montana, dei Comuni, delle Cooperative sociali, delle Associazioni di volontariato o di altre categorie di stakeholder ritenute rilevanti per l'attuazione degli obiettivi delle azioni pilota scelte per la sperimentazione.

Progetto: Servizio Sociale Professionale - Servizio sociale di comunità

Progetto	Servizio Sociale Professionale - Servizio sociale di comunità
Finalità	Garantire processi di aiuto tendenti ad attivare e sviluppare nell'utente potenzialità ed energie, rendendolo artefice del proprio positivo cambiamento attraverso un adeguato uso di risorse personali, sociali ed ambientali. Potenziare le funzioni di coordinamento a livello territoriale, al fine di creare maggiori connessioni, sinergie ed ottimizzazioni delle modalità di lavoro, privilegiando lo sviluppo del servizio sociale di comunità.

Interventi sul triennio 2011-2013

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2012	2013	2014
Servizio sociale professionale - Servizio sociale di comunità	Consolidati	<p>Fronteggiare le crescenti richieste di aiuto che pervengono al Servizio, a fronte sia dell'impossibilità di implementare le risorse umane dedicate, sia dei tagli operati dall'Assemblea Consortile, sviluppando maggiormente il lavoro di comunità e sperimentando differenti modelli organizzativi.</p> <p>Consolidare le modalità organizzative del Servizio in conseguenza dell'asestamento dell'attività dei PASS e perfezionare l'integrazione e la collaborazione fra i due Servizi.</p>	<p>Mantenere livelli di erogazione delle prestazioni e degli interventi omogenei ed adeguati, compatibilmente con la disponibilità di risorse umane dedicate rapportata alla crescita dei bisogni sociali e delle richieste di aiuto che pongono i cittadini.</p> <p>Consolidare modalità di integrazione e di collaborazione con i PASS.</p>	<p>Mantenere livelli di erogazione delle prestazioni e degli interventi omogenei ed adeguati, compatibilmente con la disponibilità di risorse umane dedicate rapportata alla crescita dei bisogni sociali e delle richieste di aiuto che pongono i cittadini.</p> <p>Consolidare modalità di integrazione e di collaborazione con i PASS</p>
	Sviluppo	<p>Sperimentare, sul campo, il processo di riorganizzazione che vede coinvolti il Servizio Sociale ed il Servizio Educativo Solidali e che prefigura sia l'integrazione progettuale e la gestione multi professionale delle situazioni di maggior vulnerabilità sociale, sia lo sviluppo integrato del "lavoro di comunità". (nota 1)</p> <p>Partecipare all'elaborazione di proposte che prefigurino nuove modalità di approccio alle problematiche emergenti (nuove povertà, multi problematicità dei</p>	<p>Verifica degli esiti della riorganizzazione del Servizio con la nuova modalità di lavoro integrato con l'Equipe Educativa del Servizio Solidali.</p> <p>Sperimentazione di prassi innovative e/o sperimentali coerenti con la ridefinizione del modello di welfare.</p>	<p>Verifica degli esiti della riorganizzazione, apportando eventuali correttivi.</p> <p>Sperimentazione di prassi innovative e/o sperimentali coerenti con la ridefinizione del modello di welfare.</p>

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2012	2013	2014
		nuclei familiari, gravità del disagio minorile, crescita delle situazioni di non autosufficienza, ecc...) che consentano di delineare un nuovo modello di welfare compatibile con le attuali ristrettezze economiche e con la necessità di definire livelli essenziali di intervento.		

Nota 1) Processo di riorganizzazione del Servizio Sociale e del Servizio Educativo Solidali

Tra i motivi che hanno portato alla necessità di integrazione del Servizio Sociale e del Servizio educativo Solidali, un elemento di particolare rilievo è la constatazione della crescente complessità e problematicità delle situazioni cui i Servizi sociali sono chiamati a far fronte, delle nuove sfide professionali richieste da una società in rapida e continua evoluzione, della necessità di attrezzarsi per affrontare convenientemente gli scenari delineati dai bisogni vecchi e nuovi che premono sul sistema di *welfare* locale e rendono non più procrastinabile la definizione di obiettivi e priorità su cui far convergere sinergie e competenze multiprofessionali.

Particolarmente complessa ed articolata si rivela per gli operatori la gestione delle situazioni relative a nuclei famigliari di persone disabili o con adulti espulsi dal mercato del lavoro che hanno difficoltà a ricollocarsi, vuoi per la crisi occupazionale, particolarmente grave nella Valle di Susa, vuoi per la mancanza di un progetto professionale personale che non permette loro di individuare un ambito definito di ricollocazione, con il rischio di una impropria "caduta" nei circuiti assistenziali e di una tendenziale cronicizzazione della dipendenza dai Servizi.

Si evidenziano alcune criticità così sintetizzabili:

- la mancanza di approccio interprofessionale nella presa in carico delle situazioni di maggiore vulnerabilità sociale, le cosiddette "fasce deboli";
- il rischio, operando sullo stesso territorio, di moltiplicare le iniziative (es. nella ricerca di risorse non istituzionali) e di sviluppare reti parallele (es. rapporti con gli Istituti scolastici) tra Servizio sociale e Servizio educativo Solidali;
- la complessità delle situazioni rende quanto mai necessario integrare gli approcci professionali propri delle figure, al fine di elaborare progetti di interventi "su misura" che valorizzino al massimo le risorse e consentano di affrontare le criticità;
- il Servizio Solidali ha sede a Condove, ma interviene sui 37 Comuni del Consorzio. Questo non consente agli operatori l'elaborazione di strategie sistematiche di cura del territorio e il radicamento di relazioni approfondite con altri Servizi Sociali e Socio sanitari, con i servizi formativi, con le scuole, con le Amministrazioni comunali, con le associazioni.

La risposta a tali criticità che si intende sperimentare già nel 2012 è la territorializzazione del Servizio educativo nei tre Poli nei quali è stato a sua volta riorganizzato il Servizio sociale, in modo che le due professionalità trovino spazi e tempi comuni per l'integrazione.

Anche per quanto riguarda gli aspetti specifici del diritto al lavoro, l'integrazione del Servizio Solidali con le "politiche del lavoro" del territorio potrebbe avere ricadute molto positive, adattando la metodologia attuata nel supporto all'inserimento lavorativo delle persone disabili, agli "adulti fragili", a partire da quelli già in carico al servizio sociale per l'assistenza economica.

I servizi generali e di supporto al funzionamento del Consorzio

Strumenti di programmazione e rendicontazione economico finanziaria

Garantire il coordinamento metodologico dei processi di pianificazione, programmazione e controllo, al fine di disporre di informazioni attendibili per il monitoraggio costante degli obiettivi, della spesa e degli equilibri di bilancio

Economato e gestione del patrimonio

Garantire il regolare approvvigionamento dei beni e dei servizi per il funzionamento dell'ente, privilegiando, oltre le convenzioni CONSIP, quando possibile, il ricorso ad accordi con l'ASL o con altri enti al fine di ottenere maggiori vantaggi nelle condizioni contrattuali.

Gestione delle risorse umane

Garantire la corretta gestione del personale nell'ambito degli istituti contrattuali previsti, favorendo l'instaurarsi di un clima lavorativo costruttivo.

Gestione contabile del bilancio

Garantire l'efficienza delle procedure di gestione del bilancio per limitare i costi derivanti dal ricorso alle anticipazioni di cassa, anche mediante il supporto sistematico ai diversi settori nelle fasi di rendicontazione e un controllo più accurato finalizzato al pieno recupero dei crediti insoluti.

Segreteria generale e relazioni con il pubblico

Garantire il perseguimento dell'efficienza e della continuità dei servizi agli organi istituzionali e all'utenza

Spese generali per il funzionamento del Consorzio

In quest'ambito vengono considerate le spese generali per il funzionamento del Consorzio, che non è possibile/conveniente ripartire sui programmi specifici, ai fini autorizzatori (manutenzione sedi, stipendi e oneri relativi al personale ecc.).

In particolare si tratta di:

- o Organi istituzionali: comprendente tutte le spese (indennità, missioni, compensi, ecc.) finalizzate al funzionamento degli organi istituzionali del Consorzio;
- o Spese per il personale: comprende stipendi, gli oneri, le indennità e tutte le spese inerenti il personale dipendente del Consorzio;
- o Strutture logistiche e attività di supporto: comprende tutti gli acquisti e le prestazioni non specificatamente imputabili ad un programma, ma necessarie al corretto funzionamento del centro di responsabilità (manutenzioni automezzi, acquisto dotazioni strumentali, acquisto applicativi hardware e software, materiale di consumo, acquisto arredi, ecc.);
- o Spese generali di funzionamento: comprende tutte le spese generali di funzionamento del Consorzio, non ripartibili sui singoli programmi (es. manutenzione automezzi, attrezzature e sedi, eventuali incarichi professionali, spese economali diverse, canoni noleggio fotocopiatori, ed autovetture, contratti assistenza software, ecc.);
- o Spese generali per edifici: comprende tutte le spese per il funzionamento delle sedi del Consorzio. (affitto locali, utenze, spese di riscaldamento, pulizia e spese condominiali.
- o Servizi c/terzi: racchiude le spese codificate in bilancio nel Titolo IV - Servizi c/terzi, per garantire il raccordo contabile della Parte entrata.

3.4.4 RISORSE UMANE DA IMPIEGARE

Per la realizzazione delle azioni contenute nel "Programma Governance e servizi generali" è previsto l'impiego del personale dipendente: Direttore, responsabili di area e di servizio, assistenti sociali coordinatori, assistenti sociali, educatori professionali coordinatori, educatori professionali, operatore socio sanitario, URP e personale amministrativo.

3.4.5 RISORSE STRUMENTALI DA UTILIZZARE

Le risorse strumentali che dovranno essere impiegate nella realizzazione delle azioni attengono al materiale di consumo vario, alle strumentazioni (telefono/fax, telefoni cellulari, segreteria telefonica, personal computer/collegamento Internet, Posta elettronica certificata, firma digitale) e all'utilizzo di automezzi.

Budget di programma

Le risorse assegnate al programma risultano essere le seguenti:

TITOLO I (SPESE CORRENTI)

Interventi	2012	2013	2014
Personale	€ 1.297.200,00	€ 1.297.200,00	€ 1.297.200,00
Acquisti di beni	€ 27.000,00	€ 27.000,00	€ 27.000,00
Prestazioni di Servizi	€ 265.500,00	€ 265.500,00	€ 265.500,00
Utilizzo beni di terzi	€ 45.500,00	€ 36.500,00	€ 36.500,00
Trasferimenti	€ 85.500,00	€ 5.500,00	€ 5.500,00
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	€ 30.000,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00
Imposte e tasse	€ 85.700,00	€ 85.700,00	€ 85.700,00
Fondo di riserva	€ 22.000,00	€ 22.000,00	€ 22.000,00
TOTALE	€ 1.858.400,00	€ 1.769.400,00	€ 1.769.400,00

TITOLO II (SPESE IN CONTO CAPITALEI)

Interventi	2012	2013	2014
Acquisto di beni mobili, macchine ed attrezzature	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00
Trasferimenti di capitale	€ 20.664,80	€ 20.664,80	€ 20.664,80
TOTALE	€ 25.664,80	€ 25.664,80	€ 25.664,80

TITOLO III (SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI)

Interventi	2012	2013	2014
Rimborso per anticipazioni di cassa	€ 1.938.868,05	€ 1.938.868,05	€ 1.938.868,05

SPESA PER PROGETTI

Progetti	2012	2013	2014
Funzioni trasversali	€ 0	€ 0	€ 0
Attività di supporto direzione	€ 139.000,00	€ 139.000,00	€ 139.000,00
Gestione contabile del bilancio	€ 1.939.868,05	€ 1.939.868,05	€ 1.939.868,05
Attività di supporto area amministrativa	€ 293.000,00	€ 293.000,00	€ 293.000,00
Attività di supporto area anziani e disabili	€ 257.700,00	€ 257.700,00	€ 257.700,00
Servizio Sociale Professionale	€ 718.000,00	€ 718.000,00	€ 718.000,00
Attività di supporto area minori e adulti	€ 88.000,00	€ 88.000,00	€ 88.000,00
Organi Istituzionali	€ 1.200,00	€ 1.200,00	€ 1.200,00
Spese generali per il personale	€ 11.000,00	€ 11.000,00	€ 11.000,00
Spese generali per edifici	€ 20.664,80	€ 20.664,80	€ 20.664,80
Spese generali di funzionamento	€ 354.500,00	€ 265.500,00	€ 265.500,00
TOTALE	€ 3.822.932,85	€ 3.733.932,85	€ 3.733.932,85